

Corso di Specializzazione di II Livello

«Esperto in Sicurezza Urbana, Sistemi di videosorveglianza e
tecniche investigative»

Corso di PSICOLOGIA CRIMINALE

Modulo I. INTRODUZIONE

Prof. Salvatore Pignataro

elementi per la valutazione psichica

Quali significati sono da attribuire ad alcuni termini che indicano le grandi dimensioni descrittive delle sensazioni interiorizzate del singolo?

Quale significato a termini come:

Affetti	?
Sentimento	?
Stato d'animo	?
Umore di fondo	?
Soggettività	?
Temperamento	?
Personalità	?

temperamento

- Un insieme di tratti per i quali gli individui differiscono tra loro in maniera continua. Tali tratti riflettono tendenze comportamentali evidenziabili precocemente nel corso della vita dell'individuo. [...] è possibile riconoscere ad alcune variabili temperamentali una relazione di predittività nei confronti di diverse psicopatologie.
- (Marco Battaglia in *Lessico di Psicopatologia*)



Tratti di personalità

- I tratti di personalità sono schemi di pensiero, percezione, reazione e relazione con gli altri che sono relativamente stabili nel tempo e in svariate situazioni. I tratti di personalità e il loro potenziale significato disadattativo sono di solito evidenti sin dalla prima età adulta e persistono per quasi tutta la vita.
- I tratti che la compongono rappresentano le caratteristiche del proprio **stile di rapporto con gli altri**: così esiste per esempio il tratto della dipendenza dagli altri, o della sospettosità, o della seduzione, oppure quello dell'amor proprio.
- Schemi di comportamento più o meno fissi, detti anche tendenze, motivazioni e convinzioni

Tematiche psicologiche in ambito criminale

- Profilo di colui che delinque;
- Profilo della vittima;
- Fattori di vulnerabilità e fragilità;
- I danni psichici; i disturbi post-traumatici
- I testimoni e la testimonianza;
- Aspetti psicologici del giudicante;
- Psicologia carceraria.



La legge è un artefatto umano (Vigotskij)



Artefatto culturale quale
“meme”.

“Ne deriva che anche la legge, in quanto artefatto della cultura, viene interiorizzata, anche implicitamente, nel corso della vita e va a costruire una parte importante e profonda della nostra identità personale.” (M. Rivolta, A. Quadrio)

cultura legale
manifestata e
cultura legale
interiorizzata

- ❖ Il rapporto tra le due culture può essere coincidente, divergente, confliggente;
- ❖ Ogni soggetto implicato in un'azione delittuosa e/o nel suo dibattimento, autore, vittima, familiari e conviventi, testimoni, forze dell'ordine, giudice, parti rappresentate, ha una sua personale valutazione del rapporto tra le due culture;
- ❖ Tale «personalizzazione» della valutazione è spesso ignota al soggetto.

Il primo di tre possibili scenari:



coincidenza ed assonanza tra regole esterne culturali e regole interne introiettate (esempio pre-culture tribali)

Secondo scenario: discrepanza tra cultura normativa esterna e regole interiorizzate; dà luogo a possibili conflitti intrapsichici:

- ❑ prevalenza della norma individuale sulla cultura esterna; (Arancia meccanica)
- ❑ prevalenza della norma culturale esterna sulle spinte individuali; (Il Processo, di Kafka)
- ❑ l'individuo è in grado di modulare la sua spinta individuale con le norme culturali esterne; (la gestione «mediterranea»).

Terzo scenario: discrepanza tra due culture esterne in opposizione, come avviene tra culture confliggenti ad un qualche livello in uno stesso periodo storico



“I soggetti coinvolti percepiscono la loro adesione alla cultura di appartenenza come profonda e ben motivata e tendono a vivere i gruppi e le culture esterne in modo stereotipato, come non solo diversi ma anche inferiori” (M. Rivolta, A. Quadrio)

(ISIS, Sik, adesione a comportamenti come l'infundibolazione, la poligamia etc.).

Corso di Psicologia criminale

Modulo II. Le teorie storiche

Prof. Salvatore Pignataro

La necessità di una disciplina

La Psicologia Criminale studia gli aspetti psicologici delle criminalità, autori, reati, vittime, testimoni e giudicanti.

La disciplina è nata principalmente per spiegare quali potessero essere i meccanismi genetici e dinamici che accompagnano l'atto criminale.

Nei casi di violenza emerge sempre l'interrogativo su una presunta origine patologica del comportamento violento dalla quale far partire le motivazioni che spingono gli uomini a creare situazioni in cui vengono inflitti gravi dolori o addirittura la morte.

La questione fondamentale: l'atto delittuoso è sempre sostenuto da una malattia mentale?

La psicologia si si interroga su quale possa essere lo stato mentale che ha favorito il delitto: se esiste sul serio una malattia di fondo in grado di spiegare in modo convincente una presunta fonte etiologica di carattere psichiatrico.

Positivismo: studio della personalità criminale secondo il paradigma scientifico di tipo medico-psicologico che emerge dalla lettura psichiatrizzante delle teorie di origine darwiniana. (Lombroso, Morselli).

“Lombroso avanza l’ipotesi che l’uomo criminale sia portatore di stimate congruente con le caratteristiche di una modalità comportamentale primitiva e selvaggia. Una modalità adattiva circa una lotta per la vita nella quale violenza e mezzi di sopraffazione erano del tutto fisiologici. Egli riteneva che una simile organizzazione psichica fosse espressione del funzionamento del cervello umano, normale per quell’epoca lontana, ma del tutto incoerente con la necessità che il vivere civile aveva imposto nei secoli. Secondo il paradigma lombrosiano l’uomo delinquente sarebbe quindi portatore di uno psichismo anormale, non tanto perché espressione di una mente malata, ma a causa dell’emergere di strutture comportamentali anticamente adattive, al giorno d’oggi tuttavia del tutto incongruenti con il livello della competizione evolutiva. In questo senso si può notare la tendenza decisamente antropologica che segna l’orientamento del pensiero di Lombroso.” (A.M. Pacilli)

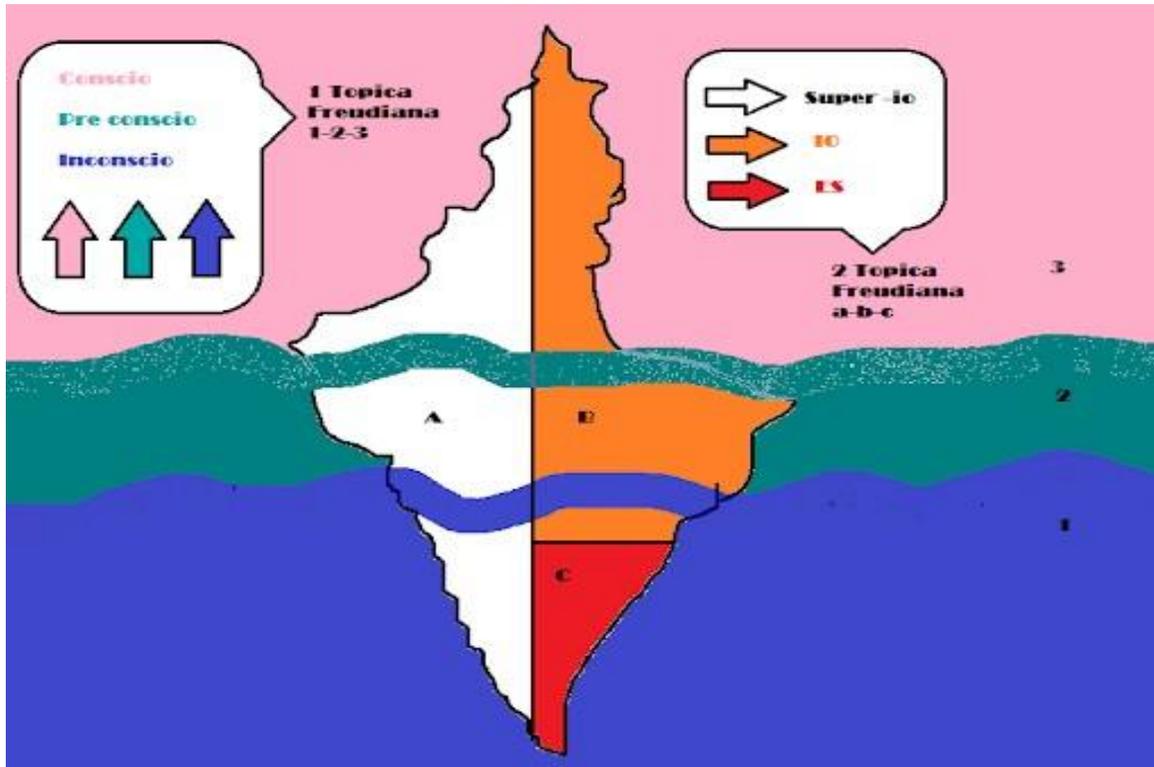
Enrico Morselli

La condotta criminale è del tutto assimilabile alla malattia mentale. I delinquenti, come i folli, sono portatori di uno psichismo malato. Per il positivismo compito dello psichiatra criminologo è valutare qualità ed entità del danno psichiatrico che ha condotto l'autore del reato a delinquere.

Ma scriveva anche:

«Dai tipi umani oggi viventi alla superficie del globo e di così dissimile sviluppo fisico, intellettuale e morale, bisogna con provvedimenti selettivi adatti far uscire un tipo sempre più eletto, sempre più capace di vincere le opposte forze di Natura; un tipo, cioè, in cui si assommino salute, vigoria e bellezza del corpo, intelligenza, carattere ed energie morali.» (da *L'uccisione pietosa*, pag. 111).

L'approccio psicodinamico e psicoanalitico:



Le topiche freudiane
Es, Io e Super-Io (seconda
topica)
Freud: la norma costruisce l'Io
e si struttura nel tempo nel
Super-Io.

L'approccio psico-sociale. Sono i sistemi normativi e culturali del gruppo sociale e dei contatti sociali che ha vissuto l'autore del reato ad averlo spinto verso la delinquenza.
(Merton, 1938 Social Structure and Anomie)

I tre assunti culturali di base emergente dalle teorie di Durkheim sono:

- 1) Ogni individuo deve mirare alle stesse mete, convinto che queste possano essere alla portata di tutti.
- 2) Le difficoltà per raggiungere queste mete, e gli eventuali insuccessi, devono essere considerate come momentanee e preludono ad un successo.
- 3) L'insuccesso definitivo e vero consiste nella rinuncia alle ambizioni culturali proposte

***Robert King Merton (da Durkheim):
“anomia” cioè la mancanza di norme.***

Egli vede il "sogno americano" come un'enfasi del successo economico, come scopo culturale, a cui però non corrisponde un'adeguata enfasi sui mezzi legittimi per raggiungerlo. Questa contraddizione porta a un aumento considerevole di devianza (nel senso in cui Parsons usa questo termine). Questa teoria è comunemente usata negli studi di criminologia.

Merton, 1938; *Social Structure and Anomie*: scarsa integrazione tra mete culturali e mezzi istituzionali. L'esaltazione eccessiva delle mete conduce ad una demoralizzazione cioè ad una deistituzionalizzazione dei mezzi.

L'approccio social – cognitivista. Interesse ai processi che riguardano l'attribuzione di senso sociale alle condotte devianti e criminali; il valore contestuale del comportamento.

Rom Harrè: le azioni devianti sono conseguenza *“di un conflitto fra pressioni socio-culturali, giuridiche e morali da un lato e necessità di esprimere la propria identità sociale e personale attraverso un'azione dotata di senso, ovvero riconoscibile all'interno dell'orizzonte simbolico stabilito dall'appartenere a una determinata civiltà.”*. [“Personalità e crimine Elementi di psicologia criminale” di L. Rossi, A. Zappalà, ed. Carocci, p. 29]

L'atto sociale, anche quello delittuoso, ha efficacia quando viene data un'interpretazione da parte del contesto normativo socio-culturale; acquista un significato validato socialmente.

Harré considera la soggettività individuale come costruita da un soggetto attivo.

Il ruolo sociale delle emozioni. Oltre all'aspetto psicologico delle emozioni va tenuto in conto anche l'aspetto neurobiologico ed endocrinologico.

“Nella sintesi proposta dallo stesso Harré, il significato si mostra come prodotto dell’agentività umana – sequenziale nel suo costruirsi, sincronico dell’attualizzazione interattiva – e rappresenta l’espressione più evidente della processualità che fonda la co-evoluzione sociale.

Le azioni sono i significati dei movimenti e delle espressioni.

Gli atti sono i significati delle azioni.

Impegni e aspettative sono i significati degli atti.” [“Psicologia giuridica” di G. De Leo, P. Patrizi, ed. Il Mulino, p.21]

Corso di Psicologia Criminale

Modulo III. Il danno della vittima. Il DPTS

Prof. Salvatore Pignataro

IL DANNO PSICOPATOLOGICO DELLA VITTIMA (O DELLE PERSONE COINVOLTE NELL'EVENTO DELITTUOSO A VARIO TITOLO) PUÒ DAR LUOGO A:

- DISTURBO REATTIVO DELL'ATTACCAMENTO (nei bambini);
- DISTURBO DA IMPEGNO SOCIALE DISININITO (nei bambini);
- REAZIONE ANSIOSA TEMPORANEA;
- DISTURBO DA STRESS ACUTO;
- DISTURBO POST-TRAUMATICO DA STRESS ACUTO;
- DISTURBO D'ADATTAMENTO CON ANSIA E/O UMORE DEPRESSO;
- DISTURBO PSICOTICO BREVE (raro e in predisposti).

IL DISTURBO POST-TRAUMATICO DA STRESS

la condizione clinica di questo disturbo è emersa già nei primi studi psichiatrici, ed ha ricevuto nel corso del tempo, diverse denominazioni, tra cui

- ❖ Nevrosi traumatica (Freud)
- ❖ Nevrosi da guerra (Freud)
- ❖ Fisionevrosi (Kardiner)

IL DISTURBO POST-TRAUMATICO DA STRESS

CRITERI DIAGNOSTICI

- **La persona è stata esposta ad un evento traumatico nel quale erano presenti entrambe le caratteristiche seguenti:**
 - **La persona ha vissuto, ha assistito, o si è confrontata con un evento o con eventi che hanno implicato morte, o minaccia di morte, o gravi lesioni, o una minaccia all'integrità fisica propria o di altri;**
 - **La risposta della persona comprendeva paura intensa, sentimenti di impotenza, o di orrore. Nei bambini questo può essere espresso con comportamento disorganizzato o agitato.**

CRITERI DIAGNOSTICI DEL DPTS

- A. La persona è stata esposta ad un evento traumatico nel quale erano presenti entrambe le caratteristiche seguenti:
1. La persona ha vissuto, ha assistito, o si è confrontata con un evento o con eventi che hanno implicato morte, o minaccia di morte, o gravi lesioni, o una minaccia all'integrità fisica propria o di altri;)
 2. La risposta della persona comprendeva paura intensa, sentimenti di impotenza, o di orrore. Nei bambini questo può essere espresso con comportamento disorganizzato o agitato.

- B. L'evento traumatico viene rivissuto persistentemente in uno (o più) dei seguenti modi:
1. Ricordi spiacevoli ricorrenti e intrusivi dell'evento, che comprendono immagini, pensieri, o percezioni. Nei bambini piccoli si possono manifestare giochi ripetitivi in cui vengono espressi temi o aspetti riguardanti il trauma.
 2. Sogni spiacevoli ricorrenti dell'evento. Nei bambini possono essere presenti sogni spaventosi senza contenuto riconoscibile.
 3. Agire o sentire come se l'evento traumatico si stesse ripresentando (ciò include sensazioni di rivivere l'esperienza, illusioni, allucinazioni, ed episodi dissociativi di flashback, compresi quelli che si manifestano al risveglio o in stato di intossicazione). Nei bambini piccoli possono manifestarsi rappresentazioni ripetitive specifiche del trauma.
 4. Disagio psicologico intenso all'esposizione a fattori scatenanti interni o esterni che simbolizzano o assomigliano a qualche aspetto dell'evento traumatico
 5. Reattività fisiologica o esposizione a fattori scatenanti interni o esterni che simbolizzano o assomigliano a qualche aspetto dell'evento traumatico.

C. Evitamento persistente degli stimoli associati con il trauma e attenuazione della reattività generale (non presenti prima del trauma), come indicato da tre (o più) dei seguenti elementi:

1. Sforzi per evitare pensieri, sensazioni o conversazioni associate con il trauma
2. Sforzi per evitare attività, luoghi o persone che evocano ricordi del trauma
3. Incapacità di ricordare qualche aspetto importante del trauma
4. Riduzione marcata dell'interesse o della partecipazione ad attività significative
5. Sentimenti di distacco o di estraneità verso gli altri
6. Affettività ridotta (per es. incapacità di provare sentimenti di amore)
7. Sentimenti di diminuzione delle prospettive future (per es. aspettarsi di non poter avere una carriera, un matrimonio o dei figli, o una normale durata della vita).

D. Sintomi persistenti di aumentato arousal (non presenti prima del trauma), come indicato da almeno due dei seguenti elementi:

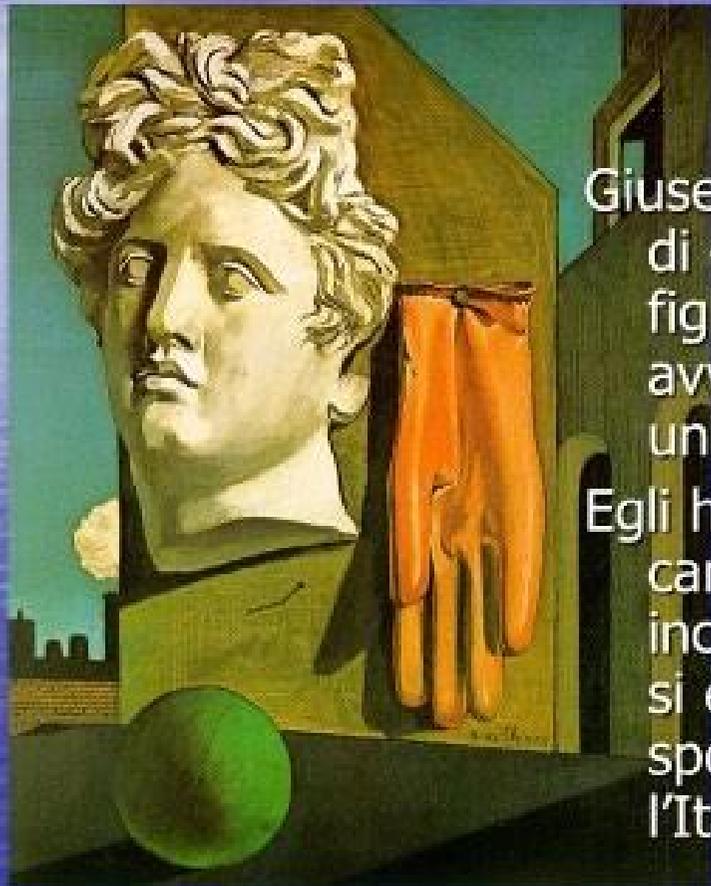
1. Difficoltà ad addormentarsi o a mantenere il sonno
2. Irritabilità o scoppi di collera
3. Difficoltà a concentrarsi
4. Ipervigilanza
5. Esagerate risposte di allarme.

E. La durata del disturbo (sintomi ai Criteri B, C e D) è superiore a 1 mese

F. Il disturbo causa un disagio clinicamente significativo o menomazione nel funzionamento sociale, lavorativo o di altre aree importanti.

Il disturbo viene definito Acuto se la durata dei sintomi è inferiore a 3 mesi.

giuseppe



Giuseppe è un carpentiere di 45 anni, sposato, con 2 figli già maggiorenni, avviati agli studi universitari.

Egli ha lavorato sempre nel campo dell'edilizia e, per incrementare i guadagni, si è frequentemente spostato in giro per l'Italia.

**Un
caso
clinico**



UNIVERSITÀ
GIUSTINO FORTUNATO
TELEMATICA

Viene alla nostra prima osservazione per una sintomatologia caratterizzata da:

ansia generalizzata, sempre in allarme; non riesce a stare in luoghi chiusi, cattivo sonno, con risvegli notturni, irritabilità, spesso un umore depresso.

Riferisce sentimenti di sfiducia e di perdita di prospettive future

Tale sintomatologia si è evidenziata da alcuni anni, dimostrandosi sempre più ingravescente, con periodi di risacerbazione acuti e fasi di maggiore tranquillità sempre più brevi e più sfumate

Dalla maggiore età tende a bere molto: riferisce che, quando beve, riesce a superare le difficoltà legate all'ansia.

La moglie riferisce che sovente è ubriaco, che la notte spesso si agita nel sonno, confabulando qualcosa di incomprensibile.



Dopo 15 giorni di terapia con SSRI ritorna al nostro controllo; l'ansia è modicamente diminuita, il sonno continua ad essere disturbato, gli incubi si fanno più chiari e lui si vede in luoghi chiusi da cui non riesce ad uscire né a vedere spiragli. Continua a bere: confessa che, a volte, dopo aver bevuto, sente voci che lo chiamano di lontano, come invocazioni d'aiuto che vengono da sottoterra.

Nuovo controllo dopo che è stato inserito nel gruppo di PPAC; nel gruppo sono emerse alcune esperienze traumatizzanti:

ha riferito di aver subito all'età di 11-12 anni un pesante approccio sessuale da compagni di gioco più grandi di età;

ricorda con spavento il terremoto del 1980, era in un bar con degli amici;

lavorava in Umbria al momento del sisma che ha colpito alcune città d'arte ed ha collaborato con i soccorsi;

qualche anno fa si è trovato coinvolto in una lite (era ubriaco): uno dei litiganti ha ferito con un coltello il suo compagno, per fortuna non gravemente.



Al controllo riferisce di ricordare alcuni incubi; come in un flashback rivive la scena, che ha vissuto da vicino, di un uomo inghiottito dalle macerie del terremoto di Assisi, intrappolato, senza via di scampo.

considerazioni

- È un caso di DPTS
- È una «vittima secondaria» di evento traumatico
- È anche un testimone
- Ha un ruolo attivo suo malgrado
- La sua sintomatologia compare con evidenza dopo molti mesi
- È comunque subdola, non chiara

Possibili evoluzioni e rischi

Dal punto di vista psicopatologico può esitare in:

- Depressione maggiore;
- Alcolismo;
- Psicosi secondaria a trauma;
- Cronicizzazione del DPTS.

Dal punto di vista vittimologico

- In costanti richieste risarcitorie;
- In alterazioni della memoria testimoniale;
- In comportamenti passivi-aggressivi.

Psicologia criminale

Modulo IV. La vittimologia

Prof. Salvatore Pignataro

Definizione di Vittima, dalla Risoluzione delle Nazioni Unite

«Persona che, individualmente o collettivamente, ha sofferto una lesione, incluso un danno fisico o mentale, sofferenza emotiva, perdita economica o una sostanziale compressione o lesione dei propri diritti fondamentali attraverso atti od omissioni che siano in violazione delle leggi penali operanti all'interno degli Stati membri, incluse le leggi che proibiscono l'abuso di potere criminale.»

Galimberti: Dizionario di Psicologia

“Individuo o gruppo che, senza aver violato regole convenute, viene sottoposto ad angherie, maltrattamenti e sofferenze di ogni genere, spesso per effetto di quel meccanismo proiettivo che istituisce un capro espiatorio. La condizione di vittima può essere anche un vissuto ingiustificato sul piano di realtà, o una forma di simulazione per ottenere affetto o vantaggi di qualche genere. In questo caso si parla di condotte vittimiste.”

***Elementi
socio-antropologici***

- Il concetto di vittima è legato al sacrificio religioso con un preciso valore simbolico
- l'offerta sacrificale, della quale l'uomo si priva, esprime la dipendenza dalla divinità nel sacrificio umano la vittima è «liberata» dalle panie innescate da poteri politici e religiosi
- è solo apparentemente amata perché allontana insidie, pericoli, calamità,
- ma è anche volutamente dimenticata perché lascia tracce colpevoli in coloro che dal suo sacrificio ottengono o pensano di ottenere vantaggi e soprattutto benevolenza dalla divinità o dal potere.
- il sacrificio umano può essere accostato alla pena capitale attraverso cui si crede di liberarsi dal male,
- vi è la necessità di rimuovere l'immagine della vittima poiché può essere l'espressione di un potere che produce disperazione e morte colpendo fasce deboli o poco protette.
- Indagine demoscopica.
- ritengono i “bambini” e le “donne” i soggetti che corrono il maggior rischio di vittimizzazione
- due figure di vittime aderenti allo stereotipo della vittima come soggetto inerme e passivo
- Contrariamente all'opinione comune donne e bambine sono più raramente vittime, rispetto ai maschi adulti.

La vittimologia

La vittimologia è la disciplina che studia la relazione tra vittima e autore dell'atto vittimizzante (compreso il contesto in cui tale comportamento violento è avvenuto), tra vittime e sistema giudiziario (polizia, magistratura e amministrazione penitenziaria) e tra vittime e altre istituzioni (mass media, gruppi d'interesse e associazioni), al fine di giungere a una conoscenza e comprensione dei protagonisti del reato, a scopo terapeutico, preventivo e riparatorio. La vittimologia, comunque, non si limita allo studio della vittima ma comprende anche forme di violazione dei diritti umani.

Differenti percezioni della vittima

- La vittima ignorata
- La vittima criminalizzata
- La vittima tutelata
- La vittima valorizzata

Chi sono le vittime di un atto delittuoso

- La vittima designata;
- La vittima involontaria (coinvolta ma non prevista);
- La vittima secondaria (color che subiscono una perdita o un danno a causa dell'azione delittuosa sulla vittima primaria;
- Il gruppo in cui l'atto si esplica (e che subisce un danno secondario dalle azioni volte a contrastare, punire il danno delittuoso o le azioni messe in atto per prevenire un altro consimile atto delittuoso).
- I minori, coinvolti a qualsiasi titolo in procedimento giudiziario.

«La vittima latente»

Le predisposizioni vittimogeniche specifiche

- Caratteristiche biofisiologiche
 - L'età
 - Il genere
 - Lo stato fisico
- Caratteristiche psicologiche e psicopatologiche
 - L'alcolismo
 - La tossicomania
 - La depressione
 - Il ritardo mentale
 - Le psicosi
- Caratteristiche sociali
 - Il mestiere
 - Le minoranze etniche
 - Lo status sociale

«La vittima nata»

Il masochismo

Il sadomasochismo

Il fatalismo depressivo

L'autopunitività sociale e psicologica

L'incapacità di tutelarsi

L'Equivalente suicidario esistenziale

L'equivalente suicidario fisico

La reattività controfobica

Provocatorietà ipomaniacale

Psicologia Criminale

Modulo V. Vittime speciali

Prof. Salvatore Pignataro

Le persone fragili: le categorie

- Infanzia e adolescenza
- Anziani
- Malati cronici
- Portatori di handicap
- Disturbi mentali psicotici
- Donne
- Gruppi etnici e sociali quali vittime
- Omosessuali e mondo LGBT

Organismi mondiali e codici deontologici: temi fondamentali

I diritti delle persone con grave disagio psichico

- il richiamo alla centralità della Persona
- il richiamo ai diritti umani anche per il sofferente psichico
- il problema del limite tra normalità e patologia
- il diritto all'assistenza
- il diritto all'integrazione e la critica all'emarginazione



UNIVERSITÀ
GIUSTINO FORTUNATO
TELEMATICA

COMITATO NAZIONALE per la **BIOETICA**: i pareri del Comitato **PSICHIATRIA E SALUTE MENTALE**, 24 Novembre 2000

- equo trattamento e accesso alle cure alla luce dei principi della dignità dell'uomo
- tutela della soggettività del malato mentale
- tutela dei diritti, indipendentemente dalla concreta possibilità di esercitarli
- responsabilità della cura e formazione dei curanti
- lotta allo stigma e prevenzione
- i trattamenti intervengono sui livelli biologico, psicologico, sociale, pedagogico, culturale.

La singolarità italiana, a seguito della legge 180, è ragione sufficiente per ritenere la nostra psichiatria fortemente orientata ad un'interpretazione bioetica della cura

Comitato bioetico



UNIVERSITÀ
GIUSTINO FORTUNATO
TELEMATICA

INCIDENZA DELLE DONNE CHE CHIEDONO AUSILIO AI CENTRI ANTIVIOLENZA

Da Ottobre 2003 ad oggi hanno chiesto aiuto **1917 donne** residenti nell'79% dei casi nel territorio provinciale e nella restante parte provenienti dalle altre province della Campania. In alcuni casi si sono sostenuti percorsi di protezione per donne non residenti o su richiesta delle forze dell'ordine in presenza di situazioni di particolare criticità, o in presenza di donne vittime di tratta, prive di documenti e permesso di soggiorno per le quali si è attivato poi l'art.18.

	Totale contatti	Totale percorsi
Centro antiviolenza EVA	1292	546
Centro antiviolenza Aradia	403	210
Centro antiviolenza Lorena	222	114
	1917	870

*Il problema della
violenza di genere*



UNIVERSITÀ
GIUSTINO FORTUNATO
TELEMATICA

VIOLENZA VERSUS CULTURA

- **Esistentivi sociali orientati ad un comportamento legati ad un'idea classica del ruolo femminile**
- **Leadership maschile in ambito familiare**
- **Le gelosia letta come elemento positivo dalla coppia**
- **L'assunzione delle procedure quotidiane ripetitive al ruolo femminile**
- **L'assunzione della gestione della prole al ruolo femminile**
- **Il contrasto implicito al lavoro femminile**
- **La differenza di «regole» tra figli maschi e figlie femmine**
- **Il ruolo «nomico» dei fratelli maschi**
- **Cerimonie quali appagamenti riparatori**
- **Il ruolo delle religioni**

QUALI CONSIDERAZIONI?



- Una parte della «violenza» psicologica è assunta dal ruolo sociale
- Questa parte agisce comunque sulla donna
- L'azione è ancora più complessa perché permea la cultura stessa della donna
- Tale cultura crea disagio esistenziale, disagio psichico e, a volte, malattia.

RICADUTA ESISTENZIALE DELLA VIOLENZA DI GENERE

- Contrasto tra «norme» e propensioni
- Limitazioni delle intenzionalità
- Frustrazioni e «appagamenti riparatori»
- Rigidità: Non esiste proprio!
- Disagio esistenziale versus disagio psicologico
- Alessitimia del singolo e comportamento alessitimico culturale
- Ricadute patologiche: incremento di depressione o di forme di somatizzazioni.

***Conseguenze
della violenza***

DONNA-UOMO = PERSONE

Il passaggio culturale all'identificazione dell'altro al di là del ruolo di genere è ancora incompleto.

Le differenze di genere ineriscono alle differenze dei singoli e non di categorie.

L'appartenenza ad un genere non dovrebbe incidere ineludibilmente sul carattere.





UNA RICERCA IN PROGRESS

Ricerca nel mondo LGBTQI
(Lesbian Gay Bisex
Transgender Queer Intersex)
fonte Vincenzo Simoniello

- Anche nella comunicazione tra omosessuali la scelta di vocaboli tesi a «ferire» o «offendere» l'altro cade su termini al femminile.
- L'offesa verbale è rivolta sempre ad una donna.

*Violenza
psicologica e
mondo LGBT*

Le vittime «secondarie»

- Gli orfani di femminicidio
- I genitori ed i parenti della donna che subisce violenza
- La comunità
- Il danno sociale sulla accoglienza dei «moventi»
- Il rischio di habitus «maschilistico»

Fattori importanti nella considerazione della testimonianza

- Comunicazione verbale e non verbale
- Circolarità della comunicazione
- Influenza della domanda nella risposta
- Storia della testimonianza (il testimone arriva all'escussazione dopo essere stato già più volte interrogato e, spesso, dopo un lungo periodo di tempo)
- Circostanze esistenziali della testimonianza

«Il testimone è un attore sociale»

- Progresso delle indagini: sommarie informazioni, assunzioni di informazioni sul luogo, ricezione di dichiarazioni spontanee.
- Processi socio-cognitivi con cui il soggetto si spiega le cause e responsabilità dell'evento
- Altri canali da cui il testimone ricava giudizi attributivi

MEMORIA E PERCEZIONE

- Creare la registrazione degli eventi
 - Codifica ed immagazzinamento; avviene attraverso l'inserimento di nuove informazioni in contesti che già godono di altre informazioni
- Ritenerle queste informazioni nel tempo
 - La ritenzione, che può subire distorsioni nel tempo
 - Recupero, con la possibilità di falsi recuperi e pseudologie
- Utilizzare le informazioni nelle interrogazioni

Riferimenti: Elizabeth Loftus, Giuliana Mazzoni, Amato Fagnoli

Le domande: fattori delle circostanze

- Chi domanda (agenti di polizia, inquirenti, magistrati, consulenti tecnici)
- In quali circostanze e tempi (sul luogo dell'evento, in ufficio di polizia o simili, in tribunale, studi professionali, in altri ambienti non ufficiali)
 - Esperimento di Godden e Baddeley (1975): i soggetti che si trovano a rievocare in un ambiente diverso rispetto a quello in cui è avvenuta la codifica dell'informazione, ricordano circa il 40 % in meno delle relazione realmente esperite, rispetto ad altri soggetti che hanno svolto il recupero nello steso luogo dell'apprendimento.
- Per che fine (raccolta informazioni, indagine preliminare, interrogatorio, escussione in tribunale, informazioni richieste dal consulente)

Le domande: fattori delle domande I

- Relazione diadica nella fase di escussione
 - Componenti cognitive, emozionali, psicologiche...
 - dell'interrogante
 - dell'interrogato
- l'interrogare
 - impostazione (l'interrogato sa di "subire" un interrogatorio o "collaborare ad un'intervista")
 - interrogatori/intervista: gestione dell'autorità
 - il questioning: stile, contenuti, domande aperte o chiuse

Le domande: fattori delle domande II

- adeguatezza delle domande
 - tendenziosità
 - implicazioni
 - suggerimenti
 - false informazioni
- il setting: campo affermativo o oppositivo

Le domande: fattori delle risposte

- Fattori che incidono sulla testimonianza secondo Mira Y Lopez:
 - Concezioni in cui il soggetto ha percepito l'evento;
 - Come lo ha memorizzato;
 - La capacità di rievocarlo;
 - Come vuole esprimerlo verbalmente
 - Come può esprimerlo
- Componenti psicologiche ed esistenziali
 - accettazione e rifiuto
 - sintonia e dissintonia
 - accondiscendenza o angoscia esistenziale nel licenziare la risposta

IL QUESTIONING

Domande

- chiuse
 - selettive (scelta tra poche alternative)
 - si/no (scelta diretta)
 - di identificazione (dove era giovedì alle 19.00? Con chi ha pranzato al ristorante XXX lunedì? Etc.)
- aperte
 - libere;
 - utilizzando una tecnica comunicativa
 - uso della logodanalisi coscenziale
- suggestive
 - si distinguono per il grado di suggestività;
 - da una domanda chiusa si/no ad elementi di logodinamica subliminale
 - (il signor Tizio indossava una cravatta?... Di che colore era la cravatta del Sig. Tizio?)

Digressione: la logoanalisi coscenziale

La metacomunicazione

LOGOANALISI COSCIENZIALE

Il metodo comunicativo esplorato da
Bandler e Grinder



UNIVERSITÀ
GIUSTINO FORTUNATO
TELEMATICA

Un esempio

- Sig.ra: Dottore, ho paura!
- Dr.: Di cosa ha paura, Signora?
- Ho paura della gente.
- Ha paura di tutta la gente?
- No, ho paura della confusione che provoca la gente.
- Mi sta dicendo che ha paura di essere confusa dalla gente?

CANCELLAZIONE

GENERALIZZAZIONE

DEFORMAZIONE

**Digressione:
la logoterapia
coscenziale**

struttura a costituenti

Struttura superficiale/profonda

GINO	HA	COMPERATO	QUESTO	LIBRO
1	2	3	4	5
-----	-----		-----	
prima unità	seconda unità		terza unità	

1. La **STRUTTURA SUPERFICIALE**

(in cui la frase, o enunciato, può essere rappresentata attraverso una *struttura a costituenti*);

2. La **STRUTTURA PROFONDA**

(in cui la stessa frase, o enunciato, attraverso le 'intuizioni coerenti circa la completezza delle relazioni semantiche logiche', viene riportata ad una rappresentazione sempre più completa del suo significato originario).

**Digressione:
la loganalisi
coscenziale**



UNIVERSITÀ
GIUSTINO FORTUNATO
TELEMATICA

Passaggio tra struttura profonda e struttura superficiale

Sulla struttura profonda agiscono:

- Cancellazioni
- Generalizzazioni
- Deformazioni

**Digressione:
la loganalisi
coscenziale**



UNIVERSITÀ
GIUSTINO FORTUNATO
TELEMATICA

cancellazioni

- AGGETTIVI MODIFICATIVI
- SUPERLATIVI RELATIVI SENZA INSIEME DI RIFERIMENTO
- AVVERBI IN MENTE PARAFRASABILI
- OPERATORI MODALI DI NECESSITÀ
- OPERATORI MODALI DI POSSIBILITÀ

**Digressione:
la logoanalisi
coscenziale**



UNIVERSITÀ
GIUSTINO FORTUNATO
TELEMATICA

generalizzazioni

- ARGOMENTI NOMINALI
- PREDICATI NOMINALI GENERICI
- QUANTIFICATORI UNIVERSALI
- FORME PASSIVE INCOMPLETE

Digressione:
la loganalisi
coscenziale

deformazioni

- NOMINALIZZAZIONI
- PRESUPPOSTI
- MALFORMAZIONE SEMANTICA
- PROPOSIZIONI CAUSATIVE IMPLICITE
- LETTURA DEL PENSIERO
- SOTTILI IMPLICAZIONI
- AMBIGUITÀ

**Digressione:
la logoanalisi
coscenziale**



UNIVERSITÀ
GIUSTINO FORTUNATO
TELEMATICA

LE PROCEDURE DI LEGGE

Nel codice di procedura civile del 1989 l'esame testimoniale avviene in tre fasi (art. 498 c.p.p.):

- Esame diretto: le domande sono rivolte direttamente dal Pubblico Ministero o dal difensore che ha chiesto l'esame del testimone;
- Controesame; le parti possono procedere a porre domande, terminato l'esame diretto;
- Riesame: chi ha esaminato può produrre nuove domande.

LE PROCEDURE DI LEGGE

Art. 499

1.L'esame testimoniale si svolge mediante domande su fatti specifici [194](1).

2.Nel corso dell'esame sono vietate le domande che possono nuocere alla sincerità delle risposte(2).

3.Nell'esame condotto dalla parte che ha chiesto la citazione del testimone e da quella che ha un interesse comune sono vietate le domande che tendono a suggerire le risposte.

4.Il presidente cura che l'esame del testimone sia condotto senza ledere il rispetto della persona.

LE PROCEDURE DI LEGGE

5. Il testimone può essere autorizzato dal presidente a consultare, in aiuto della memoria, documenti da lui redatti [501 2, 514 2].

6. Durante l'esame, il presidente, anche di ufficio, interviene per assicurare la pertinenza delle domande, la genuinità delle risposte, la lealtà dell'esame e la correttezza delle contestazioni, ordinando, se occorre, l'esibizione del verbale nella parte in cui le dichiarazioni sono state utilizzate per le contestazioni.

LE PROCEDURE DI LEGGE

Art. 450

1. Fermi i divieti di lettura [514] e di allegazione [515], le parti, per contestare in tutto o in parte il contenuto della deposizione, possono servirsi delle dichiarazioni precedentemente rese dal testimone [351, 362, 422] e contenute nel fascicolo del pubblico ministero [433]. Tale facoltà può essere esercitata solo se sui fatti o sulle circostanze da contestare il testimone abbia già depresso(1).

2. Le dichiarazioni lette per la contestazione possono essere valutate ai fini della credibilità del teste(2).

LE PROCEDURE DI LEGGE

3. Se il teste rifiuta di sottoporsi all'esame o al controesame di una delle parti, nei confronti di questa non possono essere utilizzate, senza il suo consenso, le dichiarazioni rese ad altra parte, salve restando le sanzioni penali eventualmente applicabili al dichiarante.

4. Quando, anche per le circostanze emerse nel dibattimento, vi sono elementi concreti per ritenere che il testimone è stato sottoposto a violenza, minaccia, offerta o promessa di denaro o di altra utilità, affinché non deponga ovvero deponga il falso, le dichiarazioni contenute nel fascicolo del pubblico ministero precedentemente rese dal testimone sono acquisite al fascicolo del dibattimento e quelle previste dal comma 3 possono essere utilizzate.

LE PROCEDURE DI LEGGE

5. Sull'acquisizione di cui al comma 4 il giudice decide senza ritardo, svolgendo gli accertamenti che ritiene necessari, su richiesta della parte, che può fornire gli elementi concreti per ritenere che il testimone è stato sottoposto a violenza, minaccia, offerta o promessa di denaro o di altra utilità.

6. A richiesta di parte, le dichiarazioni assunte dal giudice a norma dell'articolo 422 sono acquisite al fascicolo del dibattimento e sono valutate ai fini della prova nei confronti delle parti che hanno partecipato alla loro assunzione, se sono state utilizzate per le contestazioni previste dal presente articolo. Fuori dal caso previsto dal periodo precedente, si applicano le disposizioni di cui ai commi 2, 4 e 5.

7. Fuori dai casi di cui al comma 4, su accordo delle parti le dichiarazioni contenute nel fascicolo del pubblico ministero precedentemente rese dal testimone sono acquisite al fascicolo del dibattimento.